

# Il Libro di Gioele e la Chiesa Avventista del Settimo Giorno Laodiceana - Numero Cinque

*Fino a quando? Il quinto sigillo*

Jeff Pippenger

2025-12-07

Quando «la luce per quel tempo è data», essa viene o «ricevuta» o «respinta». La separazione che si compie quando la luce viene introdotta è l'opera dell'evangelo eterno, il quale comprende non soltanto il suggellamento del popolo di Dio, ma anche la separazione del grano e delle zizzanie. Il processo finale di prova e di separazione ebbe inizio l'11 settembre, quando la domanda profetica chiede: «fino a quando?», e la risposta profetica è: «fino alla legge domenicale». L'ultima menzione del simbolo di «fino a quando?» si trova nel quinto sigillo nel libro dell'Apocalisse.

E quando ebbe aperto il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che erano stati uccisi per la parola di Dio e per la testimonianza che avevano mantenuto. Ed essi gridavano a gran voce, dicendo: Fino a quando, o Signore, santo e verace, non giudicherai e non vendicherai il nostro sangue su coloro che abitano sulla terra?

E a ciascuno di essi furono date delle vesti bianche; e fu loro detto che si riposassero ancora per un po' di tempo, finché fosse completo anche il numero dei loro conservi e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro. Apocalisse 6:9-11.

L'Ispirazione colloca nel futuro la risposta alla domanda «fino a quando» posta dalle «anime di coloro che erano stati uccisi», quando verrà completato un secondo gruppo di martiri del papato. Ciò ha inizio con la legge domenicale, e per questa ragione Sorella White identifica il capitolo diciotto dell'Apocalisse come l'adempimento del secondo gruppo di martiri. Nei primi cinque versetti vi sono due «voci»; la prima voce contrassegna l'11 settembre e la seconda voce chiama uomini e donne a uscire da Babilonia al tempo della legge domenicale. Sorella White identifica il simbolo del «fino a quando» nel quinto suggello con i primi cinque versetti di Apocalisse diciotto per delineare il periodo che va dall'11 settembre alla legge domenicale. Il punto focale non è la separazione e il suggellamento del popolo di Dio, bensì il giudizio sul papato per aver assassinato i martiri della storia passata e quei martiri durante la crisi della legge domenicale che costituiscono il secondo gruppo di martiri del papato.

«Quando il quinto sigillo fu aperto, Giovanni il Rivelatore vide in visione, sotto l'altare, la schiera di coloro che erano stati uccisi a motivo della Parola di Dio e della testimonianza di Gesù Cristo. Dopo di ciò vennero le scene descritte nel capitolo diciottesimo dell'Apocalisse, quando coloro che sono fedeli e veritieri sono chiamati a uscire da Babilonia. [Apocalisse 18:1-5, citato.]» Manuscript Releases, volume 20, 14.

Nell'altro passo in cui ella identifica i martiri del quinto sigillo e il futuro e secondo gruppo di martiri che si forma nella crisi della legge domenicale, ella afferma che quelle scene «si sarebbero verificate in un periodo di tempo nel futuro». Le due voci di Apocalisse diciotto rappresentano il

«periodo di tempo nel futuro». La prima voce all'inizio, all'11 settembre, e la seconda voce alla legge domenicale.

«“E quando ebbe aperto il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di quelli che erano stati uccisi a motivo della parola di Dio e della testimonianza che avevano mantenuta; ed essi gridavano a gran voce, dicendo: Fino a quando, o Signore, santo e verace, non giudichi e non vendichi il nostro sangue su quelli che abitano sulla terra? E a ciascuno di essi furono date delle vesti bianche [Furono dichiarati puri e santi]; e fu loro detto che si riposassero ancora per un breve tempo, finché fosse compiuto il numero dei loro conservi e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come essi erano stati” [Apocalisse 6:9–11]. Qui furono presentate a Giovanni delle scene che non erano una realtà presente, ma ciò che sarebbe stato in un periodo di tempo futuro.»

«Apocalisse 8:1–4 citato». Manuscript Releases, volume 20, 197.

La Sorella White associa il compimento della formazione del secondo gruppo di martiri al futuro e, nell'altro passo, cita Apocalisse 18:1–5, che identifica una voce nei primi tre versetti e un'altra voce nei versetti quattro e cinque. La prima voce contrassegna l'11 settembre, quando i grandi edifici di New York crollarono, e la seconda voce è la legge domenicale, quando l'altro gregge di Dio è chiamato a uscire da Babilonia. Nel secondo passo ella fa riferimento al capitolo otto dell'Apocalisse e ai primi quattro versetti, che identificano l'apertura del settimo sigillo, quando carboni presi dall'altare sono gettati sulla terra, il che si accorda con la Pentecoste, quando il fuoco discese dal cielo e illuminò i discepoli, così come furono illuminate le dodici pietre di Elia e come è rappresentato dalle lingue di fuoco sui discepoli.

## **Fino a Quando? Zaccaria e Giovanni**

“Fino a quando” è un simbolo profetico del periodo di tempo che va dall'11 settembre fino alla legge domenicale, prefigurato nella storia del Monte Carmelo, nella storia dei Milleriti dal 1840 al 1844, nella storia di Mosè dall'ottava alla decima piaga, nella testimonianza dei martiri del quinto sigillo; e in Zaccaria viene posta la domanda: “Fino a quando” sarà prima che Dio abbia misericordia di Gerusalemme, che era stata in Babilonia per settant'anni.

Allora l'angelo del Signore rispose e disse: «O Signore degli eserciti, fino a quando non avrai misericordia di Gerusalemme e delle città di Giuda, contro le quali sei stato adirato durante questi settant'anni?»

E il Signore rispose all'angelo che parlava con me con buone parole, con parole di conforto.

Allora l'angelo che parlava con me mi disse: «Grida, dicendo: Così parla il Signore degli eserciti: Io sono geloso di Gerusalemme e di Sion di una grande gelosia. E sono grandemente adirato contro le nazioni che se ne stanno in riposo; poiché io ero adirato solo un poco, ma esse hanno contribuito ad accrescere l'afflizione. Perciò così parla il Signore: Io sono tornato a Gerusalemme con misericordie; la mia casa vi sarà ricostruita, dice il Signore degli eserciti, e una corda sarà stesa su Gerusalemme. Grida ancora, dicendo: Così parla il Signore degli eserciti: Le mie città traboccheranno ancora di prosperità; il Signore consolerà ancora Sion, e

sceglierà ancora Gerusalemme». Zaccaria 1:12–17.

La sorella White mette direttamente in parallelo i «settant'anni» di Zaccaria, durante i quali l'antico Israele letterale fu in schiavitù alla Babilonia letterale, con i milleduecentosessant'anni dal 538 al 1798, durante i quali l'Israele spirituale (i cristiani) fu in schiavitù alla Babilonia spirituale (il Cattolicesimo romano).

“La chiesa di Dio sulla terra fu realmente in cattività durante questo lungo periodo di persecuzione inesorabile, proprio come i figli d'Israele furono tenuti in cattività a Babilonia durante il periodo dell'esilio.” *Prophets and Kings*, 714.

Nel 1798, alla fine dei milleduecentosessanta anni, giunse il primo dei tre messaggi rappresentati come angeli in Apocalisse quattordici. Il secondo giunse il 19 aprile 1844 e il terzo il 22 ottobre 1844. La storia simboleggiata dalla domanda: «fino a quando» va dall'11/9 fino alla legge domenicale, e quel periodo di tempo fu tipificato agli inizi dell'Avventismo nel movimento millerita dall'11 agosto 1840 fino al 22 ottobre 1844. Quel periodo è illustrato simbolicamente da Giovanni il Rivelatore nel capitolo dieci, quando Giovanni mangia il piccolo libro che era dolce nella sua bocca, ma divenne amaro nel suo ventre.

E la voce che avevo udita dal cielo mi parlò di nuovo e disse: «Va', prendi il piccolo libro che è aperto nella mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». E io andai dall'angelo e gli dissi: «Dammi il piccolo libro». Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; esso ti renderà amaro il ventre, ma nella tua bocca sarà dolce come miele». E presi il piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; e nella mia bocca era dolce come miele; ma, non appena l'ebbi mangiato, il mio ventre divenne amaro.

Ed egli mi disse: Tu devi profetizzare di nuovo davanti a molti popoli, nazioni, lingue e re. Apocalisse 10:8–11.

La storia che Giovanni sta illustrando è rappresentata dal libro che fu mangiato, poiché il mangiare rappresentava i Milleriti che giungevano a comprendere il messaggio e la loro esperienza nel proclamare quel messaggio. Così, quando immediatamente dopo che tale storia è presentata a Giovanni viene detto che egli deve profetizzare di nuovo, il profetizzare che viene identificato è la storia dal 1840 al 1844. A Giovanni viene detto che la storia millerita dal 1840 al 1844 si ripete nella storia della fine dell'Avventismo. Non appena a Giovanni viene detto che egli deve profetizzare di nuovo, gli viene detto di misurare il tempio.

E mi fu data una canna simile a una verga; e l'angelo stava in piedi, dicendo: «Alzati e misura il tempio di Dio, e l'altare, e quelli che vi adorano. Ma il cortile che è fuori del tempio, lascialo da parte e non misurarlo; perché è stato dato ai Gentili; ed essi calpesteranno la città santa per quarantadue mesi». Apocalisse 11:1, 2.

L'opera affidata all'Avventismo dopo il 22 ottobre 1844 fu rappresentata da Giovanni come il misurare o edificare il tempio, in armonia con la promessa esposta in Zaccaria che «una corda sarebbe stata nuovamente stesa sopra Gerusalemme»—poiché il Signore avrebbe «ancora scelto Gerusalemme». La storia rappresentata all'inizio dell'Avventismo con il movimento filadelfiano

dell'Avventismo millerita si ripete alla fine dell'Avventismo con il movimento filadelfiano dei centoquarantaquattromila. Nella grande delusione del 22 ottobre 1844 ebbe inizio un periodo di tempo, rappresentato come «i giorni della voce del settimo angelo».

Ma nei giorni della voce del settimo angelo, quando egli comincerà a suonare la tromba, il mistero di Dio sarà compiuto, come egli ha annunciato ai suoi servi, i profeti. Apocalisse 10:7.

Il messaggio fu dolce per i Milleriti quando la profezia islamica di tempo del secondo guaio si adempì proprio come i Milleriti avevano predetto in anticipo rispetto all'11 agosto 1840. Il messaggio divenne amaro nello stomaco al momento della grande delusione del 22 ottobre 1844. Non appena Giovanni termina di illustrare la storia dal 1840 al 1844, gli viene comunicato che deve fare di nuovo la medesima cosa (profetizzare). Poi gli viene detto di misurare Gerusalemme, e quando lo fa si pone in armonia con la profezia di Zaccaria riguardo al Signore che sceglie Gerusalemme. Dal 22 ottobre 1844 in poi la storia profetica è rappresentata come i “giorni della voce del settimo angelo”. I “giorni” del messaggio (voce) del settimo angelo (terzo guaio) rappresentano un periodo di tempo in cui la divinità di Cristo sarebbe stata permanentemente unita all'umanità che doveva costituire i centoquarantaquattromila. Quell'opera fu ritardata dalla ribellione del 1863, e l'11/9 il suono del settimo angelo (terzo guaio) ricominciò ancora una volta a risuonare.

Nella storia sacra il Signore scelse Gerusalemme per porvi il Suo nome, e il Suo «nome» è il Suo carattere. Gerusalemme e Sion sono menzionate da Zaccaria quando afferma: «Io provo una grande gelosia per Gerusalemme e per Sion», e poi ancora: «il Signore consolerà ancora Sion e sceglierà ancora Gerusalemme». Sion viene consolata quando riceve lo Spirito Santo, che è il «Consolatore». Il conforto dello Spirito Santo ebbe inizio il 9/11, in accordo con il Cristo che alitò sui discepoli dopo la Sua discesa dall'incontro con il Padre successivo alla Sua risurrezione. La manifestazione dello Spirito Santo aumentò grandemente alla Pentecoste. Quella stagione ebbe inizio con la risurrezione dell'offerta delle primizie e si concluse con l'offerta delle primizie della Pentecoste, quando allora il mondo intero udì il messaggio.

Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme, e gridatele che il tempo della sua servitù è compiuto, che la sua iniquità è espiata; poiché ella ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati. Isaia 41:1, 2.

I centoquarantaquattromila sono suggellati quando «la loro iniquità è perdonata». Ciò avviene immediatamente prima della legge domenicale, allorché essi sono innalzati quale offerta pentecostale delle primizie, mentre ricevono l'effusione dello Spirito Santo senza misura, come i discepoli furono prefigurati alla Pentecoste. L'aspersione di pioggia che ebbe inizio l'11/9 diviene una piena effusione alla legge domenicale. Nella storia, dall'offerta delle primizie dell'11/9 fino all'offerta delle primizie alla legge domenicale, quando i centoquarantaquattromila sono suggellati e preparati come un'offerta da essere innalzata quale vessillo dalla legge domenicale fino alla chiusura del tempo di grazia. Quella storia è rappresentata dai primi tre versetti di Apocalisse diciotto, che annunciano la caduta di Babilonia, simbolo biblico che rappresenta un «raddoppio».

Dopo queste cose vidi un altro angelo scendere dal cielo, avente grande potenza; e la terra fu illuminata dalla sua gloria. Ed egli gridò con voce possente, dicendo: Babilonia la grande è caduta, è caduta, ed è divenuta ricetto di demòni, carcere di ogni spirito immondo e gabbia d'ogni uccello immondo e odioso. Poiché tutte le nazioni hanno bevuto del vino dell'ira della sua fornicazione, e i re della terra hanno fornicato con lei, e i mercanti della terra si sono arricchiti per l'abbondanza delle sue delizie. Apocalisse 18:1-3.

In tutte le Scritture, un raddoppiamento di frasi o di parole rappresenta il perfetto adempimento della caduta di Babilonia negli ultimi giorni. È la firma dell'Alfa e dell'Omega, il quale illustra sempre la fine di una cosa con il suo principio. Le due cadute di Babilonia sono rappresentate da Nimrod e da Baldassarre. Nimrod fu l'inizio di Babilonia, quando essa era semplicemente Babele. La caduta di Nimrod rappresentò la caduta di Baldassarre, e il messaggio del secondo angelo e dell'angelo di Apocalisse diciotto è che la caduta di Nimrod all'inizio di Babilonia rappresentò la caduta di Baldassarre alla fine, poiché l'Alfa e l'Omega illustra sempre la fine di una cosa con il suo principio.

La torre di Nimrod fu abbattuta come simbolo della sua caduta, ed egli prefigurò la caduta delle Torri Gemelle l'11 settembre. La caduta di Baldassarre fu la scritta sul muro, che segnò la fine del regno settantennale di Babilonia quale primo regno della profezia biblica, e prefigurò così la caduta degli Stati Uniti alla fine dei simbolici «settanta anni, come i giorni di un re» di Isaia ventitré, che rappresentano la storia degli Stati Uniti dal 1798 fino alla legge domenicale. La scritta sul muro di Baldassarre rappresenta il momento in cui il muro di separazione tra Chiesa e Stato cade alla legge domenicale, che è precisamente il punto in cui termina il sesto regno della profezia biblica, proprio come Baldassarre fu ucciso in quella stessa notte. La scritta sul muro è la legge che viene promulgata e che abbatte il muro di separazione tra Chiesa e Stato nella Costituzione.

La «storia» rappresentata dall'11 settembre fino alla legge domenicale e, successivamente, fino alla chiusura del tempo di prova umano e alle sette ultime piaghe è il periodo storico che viene simboleggiato nella parola di Dio mediante un raddoppiamento di frasi o di parole. In quel periodo lo Spirito Santo viene sparso, iniziando con un'aspersione dall'11 settembre fino alla legge domenicale e, in seguito, con il pieno effondersi. Lo Spirito Santo è stato rappresentato da Cristo come il «Consolatore» che, quando sarebbe venuto, avrebbe mostrato al popolo di Dio ogni cosa.

Ma il Consolatore, che è lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto ciò che vi ho detto. Giovanni 14:26.

Lo Spirito Santo viene trasmesso ai centoquarantaquattromila mediante l'"olio d'oro", che è anche la "pioggia", ed è anche il "Consolatore". Quando è rappresentato come il "Consolatore", lo Spirito Santo identifica una speciale manifestazione dello Spirito Santo.

Il popolo di Dio ha sempre posseduto lo Spirito Santo quando ha soddisfatto le esigenze del vangelo; ma nei tempi di autentico risveglio sacro, «come negli anni antichi», quando si verifica una speciale manifestazione dello Spirito Santo a favore di un corpo collettivo, lo Spirito Santo è presentato come il Consolatore. Ancor più importante, il corpo collettivo vede la propria memoria stimolata dal Consolatore, mentre egli «ricorda loro tutte le cose». Ciò conferma che coloro che

partecipano alla manifestazione hanno l'esperienza genuina, poiché lo Spirito Santo partecipa alle attività della loro mente, influenzando il processo del pensiero mentre «ricorda loro tutte le cose».

La memoria umana, insieme agli altri elementi quali il giudizio, l'intelligenza, la ragione e la coscienza, concorre a costituire la natura superiore dell'uomo, che l'apostolo Paolo definisce «la mente». La natura superiore è o la mente carnale oppure la mente di Cristo.

Poiché la mente carnale è inimicizia contro Dio; infatti non è sottomessa alla legge di Dio, e neppure può esserlo. Romani 8:7.

Infatti, chi ha conosciuto la mente del Signore, da poterlo istruire? Ma noi abbiamo la mente di Cristo. 1 Corinzi 2:16.

La natura inferiore, o carne, è costituita dai sistemi nervoso, emotivo e ormonale associati ai sensi, che sono le «vie d'accesso dell'anima». La natura superiore è destinata a governare sulla natura inferiore e, come tale, è rappresentata come la fortezza; e la fortezza è costantemente sotto attacco da parte dei sensi (la natura inferiore), e gli attacchi sono portati contro la fortezza attraverso le vie che conducono nella fortezza. All'interno della fortezza della natura superiore vi è un centro di comando, o ciò che Sister White chiama la cittadella. La cittadella è il Luogo Santissimo nel santuario, il quale è diviso in due divisioni fondamentali. Il cortile è la carne, o natura inferiore, e per entrare nel cortile o anche per trasferire il sangue nel luogo santo era necessario passare attraverso una cortina o velo. Il cortile è delimitato ai due estremi dai veli.

Per una via nuova e vivente che Egli ha consacrata per noi attraverso il velo, cioè la sua carne. Ebrei 10:20.

Il santuario è diviso in due parti: il cortile e il santuario. Il santuario, a sua volta, è diviso in due parti, come lo è la natura superiore. La natura superiore si suddivide in due aree. Una di queste aree è rappresentata come il Luogo Santo e l'altra il Luogo Santissimo. Il Luogo Santo rappresenta le attività mentali necessarie affinché l'umanità possa operare, ma il Luogo Santissimo è l'area in cui Dio e l'uomo si incontrano. Il Luogo Santissimo è la sala del trono di Dio, e coloro che sono convertiti siedono con Cristo nei luoghi celesti.

E ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere nei luoghi celesti in Cristo Gesù. Efesini 2:6.

Il versetto è tratto da un passo nel quale, alcuni versetti prima ma assolutamente nel medesimo sviluppo di pensiero, Gesù è assiso nei luoghi celesti, così come lo è il Suo popolo.

Che Egli ha operata in Cristo, risuscitandolo dai morti e facendolo sedere alla sua destra nei luoghi celesti. Efesini 1:20.

Cristo e il Suo popolo sono assisi insieme nel Luogo Santissimo. Cristo fu risuscitato e poi si assise nei luoghi celesti, e il Suo popolo è risuscitato ed è assiso nella sala del trono del Luogo Santissimo. Paolo afferma che coloro che sono risuscitati nel versetto sei sono stati risuscitati dal peccato nel versetto precedente.

Anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati insieme con Cristo (per grazia siete salvati), e ci ha risuscitati con lui, e con lui ci ha fatti sedere nei luoghi celesti in Cristo Gesù. Efesini 1:5, 6.

Il perfetto adempimento del passo di Efesini sono i due testimoni di Apocalisse undici, undici che vengono risuscitati e poi assunti in cielo come un'insegna — ma anche per essere fatti sedere nei luoghi celesti. Nel Luogo Santissimo i due testimoni rappresentano l'umanità nella stessa presenza di Dio, e la loro giustificazione per essere seduti là è il sigillo che ciascuno di essi possiede. Quel sigillo è il sigillo di Dio, e il sigillo di Dio rappresenta il fatto che l'umano è divenuto uno con il divino, e quel sigillo è rappresentato dal fatto che il Consolatore, che è lo Spirito Santo, dimora entro il Luogo Santissimo della «loro» natura superiore. Il Luogo Santissimo è la sala del trono di Dio, dove il divino e l'umano sono congiunti, e rappresenta il tempio umano, la cui natura superiore include un Luogo Santissimo nel quale divinità e umanità siedono insieme.

L'effusione del «Consolatore» è il suggellamento dei centoquarantaquattromila e segna un cambiamento nella storia della salvezza, poiché in quel tempo la chiesa passa dalla chiesa militante alla chiesa trionfante. In quel tempo, essa passa dal movimento laodicense dei centoquarantaquattromila al movimento filadelfiano dei centoquarantaquattromila. In quel tempo, essa passa dall'esperienza della settima chiesa all'esperienza della sesta chiesa, e la sesta chiesa era costituita dai Milleriti. Una caratteristica profetica della sesta chiesa di Filadelfia, così come si adempì nel movimento millerita, è che essa non fu mai una chiesa. Fu soltanto un movimento fino al 1856, quando entrambi i coniugi White identificarono il movimento come laodicense. Sette anni più tardi fu costituita la chiesa legale.

Il cambiamento salvifico al tempo della legge domenicale fu prefigurato dal cambiamento salvifico avvenuto alla Pentecoste, che segnò l'inaugurazione di Cristo quale Sommo Sacerdote.

«L'effusione pentecostale fu la comunicazione del Cielo che l'inaugurazione del Redentore era stata compiuta. Secondo la Sua promessa, Egli aveva mandato dal cielo lo Spirito Santo ai Suoi seguaci come pegno che aveva, quale sacerdote e re, ricevuto ogni autorità in cielo e sulla terra, ed era l'Unto sul Suo popolo». Atti degli Apostoli, 38.

Quando la pioggia dell'ultima stagione sarà sparsa senza misura sui centoquarantaquattromila al tempo della legge domenicale, ciò costituirà la «comunicazione del Cielo» che la chiesa militante è giunta al termine e che la chiesa trionfante è arrivata. L'inaugurazione di Cristo alla Pentecoste nel santuario di lassù prefigura l'unzione dei centoquarantaquattromila al tempo della legge domenicale.

La effusione “pentecostale” che identificava Cristo quale l'Unto rappresentava la Sua unzione nella cerimonia inaugurale in cielo, ma Egli era stato unto anche al Suo battesimo. Il Suo battesimo (9/11) fino alla Pentecoste (la legge domenicale) è pure rappresentato di nuovo tre anni e mezzo dopo il Suo battesimo mediante la Sua effettiva morte, sepoltura e risurrezione (festa delle primizie). Il 9/11 è dunque rappresentato al Suo battesimo e anche alla Sua risurrezione. La Sua risurrezione simbolica e la Sua risurrezione letterale segnano l'inizio di due linee profetiche che terminano entrambe alla Pentecoste. Entrambe le storie cominciano con la risurrezione dell'offerta

delle primizie.

Ma ora Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che dormono. Poiché, siccome per mezzo di un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo è venuta la risurrezione dei morti. Infatti, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo tutti saranno vivificati. Ma ciascuno nel proprio ordine: Cristo, la primizia; poi quelli che sono di Cristo, alla sua venuta. 1 Corinzi 15:20–23.

Cristo è l'offerta delle primizie alla Sua risurrezione, che segna l'inizio della «stagione pentecostale», la quale termina con l'offerta delle primizie della Pentecoste. La risurrezione di Cristo è l'orzo, e il grano sono coloro che «in seguito» «sono di Cristo alla sua venuta». Coloro che sono «in seguito» alla risurrezione di Cristo sono «quelli che sono di Cristo alla sua venuta», rappresentando così il raccolto finale delle anime fedeli alla fine del mondo, come è rappresentato da quelle tremila anime che furono raccolte alla Pentecoste.

Il versetto affronta altresì la risurrezione in termini di morte. La morte ebbe inizio con Adamo e si estende a tutti gli uomini, ma lo fa «in» «ordine». Nel libro degli Atti, Pietro riferisce che, mentre allora si stava adempiendo il libro di Gioele, gli uomini dovevano mandare innanzi i loro peccati al giudizio affinché fossero cancellati, quando i tempi di refrigerio fossero venuti dalla presenza del Consolatore. Cristo non stava allora guardando ai libri del giudizio per cancellare il peccato, poiché il giudizio era ancora a oltre millesettecento anni nel futuro.

Il riferimento a «ogni uomo nel proprio ordine» comincia con Adamo e identifica così il giudizio dei morti da Adamo in poi fino all'arrivo dei tempi di refrigerio. Quando giunge la pioggia dell'ultima stagione, il giudizio passa dai morti ai viventi. Nel periodo di tempo rappresentato dal versetto (dalla risurrezione di Cristo fino alla Pentecoste), dalle primizie dell'orzo fino alle primizie del frumento, la pioggia cade durante il giudizio dei viventi e, mentre la pioggia cade, il messaggio rappresentato dalla pioggia separa il grano dalla zizzania. Al decreto domenicale, che è la Pentecoste, il grano non è più mescolato con la zizzania e l'offerta delle primizie del frumento, costituita da due pani agitati, viene elevata. Il processo di purificazione dall'11 settembre fino al decreto domenicale è rappresentato anche in Malachia tre, quando il Messaggero del Patto purifica e altresì raffina i Leviti, e lo fa mediante il «fuoco». Il «fuoco» è un simbolo di un messaggio, come è rappresentato dalle lingue di fuoco alla Pentecoste. Nella storia qui presa in esame, la separazione delle due classi che produce i centoquarantaquattromila, i quali sono i due pani agitati rappresentati dalle primizie della Pentecoste, doveva essere ben cotta, poiché essa era l'unica offerta che includesse un emblema del peccato.

Quelle due focacce agitate erano lievitate, e il lievito è un simbolo del peccato. Quel lievito fu distrutto nel fuoco del forno, come rappresentato dal fuoco del raffinatore del Messaggero del Patto. Isaia, al capitolo ventisette, identifica un dibattito che ha inizio l'11 settembre, che egli chiama «il giorno del vento d'oriente». Il passo insegna che è attraverso il dibattito che i peccati d'Israele sono espiati. Il «dibattito» è tra il vero messaggio della pioggia dell'ultima stagione e tutti gli altri falsi messaggi della pioggia dell'ultima stagione che esistono. Un messaggio è «fuoco», e il «fuoco» è ciò di cui il Messaggero del Patto si serve per purificare e mondare. Il dibattito riguardo



al messaggio della pioggia dell'ultima stagione rimuove il lievito dall'offerta pentecostale di frumento delle primizie che viene elevata alla legge domenicale. I centoquarantaquattromila sono l'offerta pentecostale di frumento delle primizie, i quali vincono per mezzo della giustificazione del Suo sangue e della santificazione della loro testimonianza, poiché, sebbene sia la Parola che santifica, essa lo fa soltanto quando la parola è trasmessa come messaggio. La presentazione del messaggio permette ai centoquarantaquattromila di vivere, e la presentazione di un falso messaggio della pioggia dell'ultima stagione produce morte.

Ed essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e per mezzo della parola della loro testimonianza; e non hanno amato la loro vita fino alla morte. Apocalisse 12:11.

I centoquarantaquattromila seguono Cristo nel vincere come Egli vinse, poiché profeticamente seguono Cristo.

Questi sono coloro che non si sono contaminati con donne, poiché sono vergini. Questi sono coloro che seguono l'Agnello dovunque egli vada. Questi sono stati riscattati di fra gli uomini, quali primizie a Dio e all'Agnello. Apocalisse 14:4.

Qui, nel versetto quattro di Apocalisse quattordici, i centoquarantaquattromila sono identificati come «primizie». Essi sono altresì identificati come «vergini», e l'ispirazione ci ha informati che la parabola delle dieci vergini di Matteo venticinque illustra l'esperienza del popolo avventista. Non solo essi sono «vergini», ma non si sono «contaminati con donne», poiché il processo di prova e di separazione che ha prodotto i centoquarantaquattromila ha prodotto una distinzione tra i centoquarantaquattromila e «tutte» le false religioni. «Essi» seguono l'Agnello dovunque egli vada, e, quali offerte di primizie, devono seguire Cristo nella Sua morte, sepoltura e risurrezione.

In Apocalisse capitolo undici, versetto undici, i due testimoni che devono essere innalzati come un vessillo vengono dapprima uccisi, poi in tre giorni e mezzo risuscitano come un'offerta di primizie, come avvenne per Cristo. L'offerta di primizie che fu ed è Cristo comprendeva lo spargimento del sangue del patto, al fine di redimere coloro che erano stati ridotti in bancarotta da un'esperienza laodiceana. In un solo versetto, (versetto quattro) è presentato tutto questo breve riassunto delle varie linee di luce profetica associate ai centoquarantaquattromila. Ed esso è presentato in Apocalisse 144 per mano di Palmoni, il meraviglioso numeratore. Un raddoppiamento nella Scrittura rappresenta la storia della pioggia dell'ultima stagione, e la pioggia dell'ultima stagione è il tempo e il luogo in cui il Consolatore viene sparso sul popolo di Dio.

Come sono belli sui monti i piedi di colui che reca buone novelle, che annunzia la pace; che reca buone novelle di bene, che annunzia la salvezza; che dice a Sion: «Il tuo Dio regna!». Le tue sentinelle alzeranno la voce; insieme leveranno canti di gioia, poiché vedranno faccia a faccia, quando il Signore ricondurrà Sion. Prorompete in grida di gioia, cantate insieme, o rovine di Gerusalemme; poiché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha scoperto il suo santo braccio agli occhi di tutte le nazioni; e tutte le estremità della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. Partite, partite, uscite di là, non toccate nulla d'impuro; uscite di mezzo a lei; siate puri, voi che portate i vasi del Signore. Isaia 52:7-11.

Sion H6726 è lo stesso di H6725, che significa «il senso della conspiciuità; un pilastro monumentale o di guida: – segno, titolo, indicatore di via». Sion è un simbolo dell'insegna dei centoquarantaquattromila e, nel passo, essi hanno già ricevuto la pioggia della tarda stagione, poiché hanno già pubblicato e presentato le buone novelle di pace. Altrettanto specifico a tale fatto è che essi vedono «faccia a faccia», il che rappresenta i discepoli alla Pentecoste, poiché i dieci giorni precedenti la Pentecoste rappresentano un periodo di unificazione. Il Signore «ha», (a indicare il tempo passato) ha già compiuto tre cose per coloro che recano buone novelle. Egli ha «consolato il suo popolo», «redento Gerusalemme» e «messo a nudo il suo santo braccio agli occhi di tutte le nazioni».

Egli “consolò” il Suo popolo l'11/9, segnando l'inizio di un processo di prova di Malachia capitolo tre che si conclude alla legge domenicale, quando Egli innalza l'insegna delle offerte delle primizie, come rappresentato dal fatto di “scoprire il suo santo braccio agli occhi di tutte le nazioni”. Egli consola, redime e innalza i centoquarantaquattromila. L'11/9 Egli consola e dà inizio al processo di purificazione mediante il quale redime il Suo popolo e poi lo innalza come un'insegna, o, come dice Malachia, affinché “l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sia gradita” “come nei giorni antichi”.

Ed egli siederà, come colui che affina e purifica l'argento; purificherà i figli di Levi e li depurerà come l'oro e l'argento, affinché possano offrire al Signore un'offerta con giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore, come nei giorni antichi, come negli anni di un tempo. Malachia 3:3, 4.

Concluderemo nel prossimo articolo le nostre considerazioni sul tema del «fino a quando».

«Colui che ha il suo ventilabro in mano, e ripulirà interamente la sua aia, e raccoglierà il suo grano nel granaio». Matteo 3:12. Questo fu uno dei tempi di purificazione. Mediante le parole di verità, la pula veniva separata dal grano. Poiché erano troppo vani e troppo sicuri della propria giustizia per accettare il rimprovero, troppo amanti del mondo per accettare una vita di umiltà, molti si allontanarono da Gesù. Molti stanno ancora facendo la stessa cosa. Le anime sono messe alla prova oggi come lo furono quei discepoli nella sinagoga di Capernaum. Quando la verità viene applicata al cuore, essi vedono che la loro vita non è in armonia con la volontà di Dio. Vedono il bisogno di un cambiamento completo in se stessi; ma non sono disposti ad assumere l'opera di rinnegamento di sé. Perciò si adirano quando i loro peccati vengono scoperti. Se ne vanno offesi, proprio come i discepoli che lasciarono Gesù, mormorando: «Questo parlare è duro; chi può ascoltarlo?» The Desire of Ages, 392.